

**Inaugurazione
dell'anno accademico
2024/2025
20° anno dalla fondazione**

Sala Conferenze
Mercoledì 26 Febbraio 2025



UnitelmaSapienza

Università degli Studi di Roma



Inaugurazione dell'anno accademico 2024/25 20° anno dalla fondazione

Mercoledì 26 febbraio 2025, Ore 11.00

Sala Conferenze UnitelmaSapienza
Piazza Sassari 4 - Roma

- Società della conoscenza e innovazione digitale:
UnitelmaSapienza verso un futuro più inclusivo* pag 7
Prolusione di **Bruno Botta**
Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Roma
UnitelmaSapienza
- Costruire insieme: l'importanza del dialogo* pag 15
Intervento di **Antonio Napoli**
Rappresentante degli Studenti nel Senato Accademico
dell'Università degli Studi di Roma UnitelmaSapienza
- Le sfide della società liquida e globale:
essere Università digitale oggi* pag 17
Intervento di **Mauro Giustozzi**
Direttore Generale dell'Università degli Studi di Roma
UnitelmaSapienza
- Inclusione e responsabilità sociale: la missione
dell'Università per una società equa e democratica* pag 21
Lectio brevis di **Antonella Polimeni**
Magnifica Rettrice di Sapienza Università di Roma

UnitelmaSapienza.it

**Inaugurazione
dell'anno accademico 2024-2025
20° dalla fondazione**

**Società della conoscenza
e innovazione digitale.
Vent'anni insieme: UnitelmaSapienza
verso un futuro più inclusivo**

Prolusione di Bruno Botta
Magnifico Rettore dell'Università
degli Studi di Roma, UnitelmaSapienza

“Colui che ha sete è lieto di bere, ma non si rattrista perché non riesce a prosciugare la fonte. Se la tua sete è spenta senza che la fonte sia inaridita, potrai bere di nuovo ogni volta che ne avrai bisogno. Ringrazia per quanto hai ricevuto e non darti agitazione per ciò che resta inutilizzato. Quello che hai appreso è cosa tua, ma quello che resta è ancora tua eredità.”
Efrem il Siro (IV sec. d.C)

Autorità di Governo, civili,
religiose e militari,
Magnifica Rettrice, Magnifici
Rettori e delegati delle
Università ospiti,
Cari studenti,
Cari colleghi e personale
tecnico-amministrativo,
Signore e Signori,

la Comunità di
UnitelmaSapienza si ritrova
in Sala Conferenze per
l'Inaugurazione dell'anno
accademico 2024-2025, 20°
dalla fondazione. Grazie a voi
tutti per la partecipazione.

Un particolare ringraziamento
va all'illustre protagonista
odierna, la professoressa
Antonella Polimeni, Magnifica
Rettrice di Sapienza Università
di Roma, per aver accettato

l'invito a svolgere la Lectio
brevis sul tema Inclusione
e responsabilità sociale: la
missione dell'Università per una
società equa e democratica.

Introduzione

Quelli che stiamo attraversando
sono anni di profonde crisi volte
a minare l'edificio delle nostre
democrazie.

Oggi la nostra società si
presenta come un mosaico
complesso, dove il progresso
convive con sfide profonde
e incertezze che minacciano
il tessuto stesso della nostra
convivenza civile.

Le democrazie, pilastri su

cui si fonda il nostro modello occidentale, sono oggi messe a dura prova: tensioni interne, polarizzazioni e crisi di rappresentanza si intrecciano con le conseguenze di conflitti e guerre che non solo segnano il nostro tempo, ma gettano ombre sulla stabilità internazionale.

Il 2025 sarà un anno cruciale per l'esistenza della democrazia liberale, così come l'abbiamo conosciuta, così come l'abbiamo costruita sulle macerie della Seconda guerra mondiale.

Oggi è in gioco l'idea di uno Stato che garantisca la partecipazione democratica, uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, diritti e doveri comuni, tutela delle minoranze, pluralismo delle idee e separazione dei poteri.

Citando il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella:

Una riflessione sul futuro dell'ordine internazionale non può prescindere da un esercizio di analisi che, guardando alle incertezze geopolitiche che oggi caratterizzano il nostro mondo, richiami alla memoria la successione di eventi, di azioni o inazioni, che condussero alla tragedia della Seconda Guerra Mondiale. La storia non è destinata a ripetersi pedissequamente, ma dagli errori compiuti dagli uomini nella storia non si finisce mai di apprendere.

L'attuale destino delle nostre

studentesse e dei nostri studenti, le condizioni in cui viviamo in Europa, sono frutto di cooperazione e non competizione tra i Paesi, scelte fortemente volute dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Sul rifiuto di cedere alla violenza della prepotenza, sul sacrificio di quelle generazioni, abbiamo edificato il più lungo periodo di pace di cui l'Europa abbia goduto. Settant'anni di pace. Servono idee nuove e non l'applicazione di vecchi modelli a nuovi interessi di pochi. Le università sono candidate a far emergere queste idee.

In questo scenario di crescente frammentazione, è indispensabile riscoprire e rafforzare quei valori di solidarietà, dialogo e impegno collettivo che ci permettono di superare le divisioni e di guardare con speranza al futuro.

In questo contesto, l'Università ha un ruolo fondamentale. Non può essere un luogo avulso dalla realtà, ma deve essere pienamente dentro il tempo in cui vive e opera. Deve formare cittadini consapevoli, capaci di leggere la complessità del presente e di contribuire, con pensiero critico e senso di responsabilità, alla costruzione di una società più coesa e resiliente.

Il sapere non è solo trasmissione di nozioni, ma strumento per comprendere, per unire e per trasformare. È con questa consapevolezza

che oggi siamo chiamati a rinnovare il nostro impegno verso un'Università che sia motore di cambiamento e speranza per il futuro.

1. Vent'anni insieme

UnitelmaSapienza festeggia i vent'anni dalla sua fondazione. Un traguardo che abbiamo voluto comunicare anche nel titolo di apertura della giornata di oggi.

Nel 2005, nasceva un'idea ambiziosa e visionaria: un'università digitale capace di abbattere barriere geografiche e sociali, rendendo l'alta formazione accessibile a tutti. In questi vent'anni, abbiamo costruito una comunità accademica fondata sull'innovazione e sull'inclusione.

Abbiamo visto la tecnologia evolversi, trasformando il modo di insegnare e apprendere, affrontando le sfide del digitale con spirito pionieristico e con un costante impegno nella ricerca e nella qualità della didattica. Abbiamo vissuto accelerazioni improvvise, durante la pandemia, e momenti di crisi economiche.

Il nostro Ateneo ha accompagnato migliaia di studenti nel loro percorso di crescita, offrendo strumenti, competenze e opportunità per affrontare un mondo in continua trasformazione. Li ha accompagnati attraverso

la consapevolezza data dal portato storico di Sapienza, da competenze sedimentate nel tempo che abbiamo piantato qui, a UnitelmaSapienza, e di cui iniziamo a vederne i frutti.

Oggi, più che mai, ci confermiamo come un punto di riferimento per la formazione online, con uno sguardo sempre rivolto al futuro e alle nuove sfide della società della conoscenza.

Celebrare questi vent'anni significa riconoscere il valore della nostra missione: rendere l'istruzione universitaria un diritto realmente accessibile, senza limiti di spazio e di tempo. E significa anche guardare avanti, con rinnovata energia, pronti a scrivere i prossimi capitoli della nostra storia.

UnitelmaSapienza nasce con un obiettivo chiaro e ambizioso: garantire un presidio pubblico di qualità nell'ambito della formazione universitaria a distanza. In un mondo in continua evoluzione, caratterizzato da profondi cambiamenti sociali e tecnologici, la nostra università si impegna a offrire un'istruzione accessibile, inclusiva e innovativa, mantenendo al contempo i più alti standard accademici.

La qualità è il pilastro della nostra missione. Attraverso un'offerta formativa rigorosa e aggiornata, mettiamo a disposizione degli studenti strumenti e competenze per

affrontare le sfide del presente e del futuro. La trasparenza guida ogni nostra azione, garantendo processi chiari e un rapporto diretto con la comunità accademica e con il mondo del lavoro.

Nel 2024 sono stati inaugurati tre nuovi corsi di laurea: Scienze Giuridiche; Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali; Diritto, amministrazione e gestione del patrimonio culturale. Nel prossimo anno accademico partiranno i corsi interateneo di Economia e Fashion studies - Scienze della moda.

UnitelmaSapienza si pone quindi come punto di riferimento per una formazione universitaria che coniuga innovazione e accessibilità, nel rispetto della tradizione accademica della Sapienza.

Un Ateneo privato che del "buon" pubblico vuole assorbire la cultura, gli orientamenti, la missione sociale e costituzionale. Giovando dell'esperienza di Sapienza, il più grande ateneo d'Europa in termini quantitativi ma soprattutto un'università di eccellenza in termini di qualità scientifica e di ricerca. Da tutto questo Unitelma trae uno standard di qualità e una modalità di interpretazione della sua missione, volta a raggiungere gli "ultimi".

Ecco la nostra missione.

UnitelmaSapienza ritiene che il digitale possa essere

lo strumento ideale per trasmettere un sapere universale, condiviso, disinteressato che, in virtù delle innovazioni, può crescere, creare valore aggiunto, raggiungere gli utenti più lontani, avvicinandoli sempre meglio.

Nel giro di pochi anni le figure professionali che conosciamo, oggi al centro dell'offerta formativa delle Università tradizionali, saranno profondamente trasformate da tali cambiamenti, in particolare dallo sviluppo legato ai processi di digitalizzazione.

È necessario che l'Ateneo si prepari ad operare in un futuro sempre più complesso e imprevedibile, ad affrontare in modo efficace sempre nuovi scenari, che incideranno profondamente sui processi di sviluppo dell'Università.

La nuova sede che ci ospita ormai da tre anni, più ampia, funzionale e rappresentativa, assicurerà, anche dal punto di vista organizzativo e tecnologico, soluzioni all'avanguardia e adeguate alle nuove sfide.

I risultati di crescita sperati per il nostro Ateneo non saranno però possibili senza il contributo dell'intera comunità accademica.

Nell'iniziare a svolgere il mandato di Rettore, il 23 ottobre del 2023, ho voluto fin da subito evidenziare la natura del rapporto con Sapienza,

in una sinergia permanente di idee e progetti per fare di Unitelma sempre più una risorsa strategica del sistema Sapienza.

Gli anni che ci hanno preceduto sono stati quelli del risanamento e della fondazione di basi solide. Gli anni che seguiranno, ci auguriamo, saranno quelli dell'espansione e della crescita, avendo sempre ben chiaro le nostre possibilità in un mercato in continua espansione e sempre più competitivo.

Il 2024 ha visto la visita della Commissione di Esperti per la Valutazione (CEV), nominata da ANVUR, che ci ha dato la consapevolezza di essere un Ateneo coeso, pronto a superare gli ostacoli con l'impegno e la disponibilità, devo dire, di tutto il personale docente e amministrativo. Un impegno che credo abbia rinsaldato senso di appartenenza e volontà di crescita.

2. Università internazionale e solidale

Tenuto conto di quanto descritto, appare ancora più evidente, per una giovane università quale è UnitelmaSapienza, in anni di crisi internazionali e di grande demotivazione rispetto agli studi universitari, porre massima attenzione agli studenti attraverso la qualità dell'insegnamento e dei servizi

loro offerti.

Come sapete l'art. 34 della Costituzione italiana afferma il diritto dei capaci e dei meritevoli, anche se privi di mezzi economici, di raggiungere i gradi più alti degli studi.

UnitelmaSapienza ha come obiettivo che il diritto allo studio sia garantito al più ampio numero di studentesse e studenti possibile. I nostri poli didattici sono un esempio.

Ma ricordo anche tutti i servizi per gli studenti implementati ed avviati in questi anni: dallo sportello Orientamento per sviluppo della crescita personale e professionale ai servizi per l'inclusione e l'apprendimento, con uno sportello Inclusione dedicato. E ancora: personalizzazione dei percorsi di apprendimento per studenti con disabilità DSA ADHD al supporto psicologico per gli esami, oltre alle agevolazioni economiche. Dal 2024 la "carriera Alias" e la "Doppia carriera studente atleta", che ha visto una nostra studentessa partecipare alle Olimpiadi di Parigi. E poi: il tirocinio extracurricolare e le attività di Job Placement e Career Service, con consulenza CV e networking professionale. Recruiting Days: eventi con aziende convenzionate, seminari, webinar e workshop per comprendere le dinamiche del mercato del lavoro.

E infine la cura costante dei rapporti con la Community AUS

e i suoi ambasciatori presso i Poli didattici, sedi d'esame dell'Ateneo sparsi in tutte le regioni d'Italia.

Tutto questo, unito alla grande offerta di seminari e incontri didattici e formativi su problemi e questioni legate all'attualità di un mondo in continuo cambiamento, raccontano una università sempre attenta ai propri studenti e al "tempo" in cui vivono le loro emozioni.

Un ateneo digitale attento alle sfide che il mercato del lavoro pone non può fare a meno di programmare e rilanciare un'offerta formativa sostenibile e di qualità, formata da corsi di studio innovativi, internazionali e in linea con la società che cambia.

L'importanza della Terza e della Quarta Missione.

Nella società contemporanea, il ruolo dell'università non si esaurisce poi nella didattica (Prima Missione) e nella ricerca scientifica (Seconda Missione), ma si estende verso una dimensione più ampia: la Terza e la Quarta Missione. Questo concetto rappresenta l'impegno delle istituzioni accademiche nel trasferire conoscenza, innovazione e cultura alla società, contribuendo attivamente al progresso economico, sociale e culturale.

La Terza Missione trasforma l'università in un attore chiave dello sviluppo territoriale, della crescita inclusiva e

della democratizzazione del sapere. Attraverso attività di divulgazione scientifica, formazione continua, trasferimento tecnologico e collaborazione con le imprese e le istituzioni, l'accademia supera i suoi confini tradizionali per generare un impatto concreto nella vita delle persone.

Come affermava John Dewey, filosofo dell'educazione:

"L'istruzione non è preparazione alla vita; l'istruzione è la vita stessa."

L'università, dunque, non deve essere una torre d'avorio, ma un nodo centrale in una rete di innovazione diffusa.

Un'altra dimensione fondamentale è la divulgazione scientifica e culturale, che permette ai cittadini di accedere a conoscenze complesse in modo chiaro e accessibile. La scienza e la cultura devono essere beni condivisi, e l'università ha il compito di promuovere un dialogo aperto con la società.

In questo contesto, è attuale la riflessione di Umberto Eco, che affermava:

"L'università dovrebbe insegnare non solo nozioni, ma il metodo per continuare a imparare."

La Terza Missione, infatti, non si limita a trasmettere conoscenza, ma aiuta a costruire un pensiero critico nella società.

3. La ricerca scientifica come impulso dell'Accademia

La ricerca scientifica rappresenta uno dei pilastri fondamentali dell'università, affiancando la didattica e la Terza Missione nella costruzione di un'istituzione capace di produrre e diffondere conoscenza. È attraverso la ricerca che le università non solo formano nuove generazioni di studiosi e professionisti, ma contribuiscono attivamente al progresso della società in campo tecnologico, economico, medico e culturale.

L'università è, per sua natura, un luogo di scoperta, dove il sapere non si limita alla trasmissione di conoscenze consolidate, ma si evolve attraverso l'indagine e l'innovazione.

Un'università che investe nella ricerca è in grado di offrire una formazione di qualità superiore. Il sapere insegnato nelle aule deve essere vivo e in continuo aggiornamento, affinché gli studenti non siano semplici recettori di nozioni, ma partecipino attivamente alla costruzione del sapere.

La ricerca universitaria è il motore principale dell'innovazione. Attraverso studi sperimentali, pubblicazioni scientifiche e collaborazioni con il mondo produttivo, l'università genera nuove conoscenze che si traducono in brevetti, nuove tecnologie e soluzioni concrete per le sfide della società.

Dalla medicina all'intelligenza artificiale, dalla sostenibilità ambientale alla trasformazione digitale, la ricerca accademica fornisce le basi per affrontare le sfide del futuro.

L'università ha anche il dovere di condurre ricerche che abbiano un impatto positivo sulla società. Questo significa affrontare tematiche urgenti come il cambiamento climatico, le disuguaglianze sociali e le crisi sanitarie, mettendo la conoscenza al servizio del bene comune.

Un'università senza ricerca è un'istituzione priva di crescita e innovazione. Come affermava Marie Curie:

"Nulla nella vita va temuto, dev'essere solo compreso. Ora è il momento di comprendere di più, così che possiamo temere di meno."

Costruire insieme: l'importanza del dialogo

Intervento di Antonio Napoli
Rappresentante degli studenti,
Università degli Studi di Roma
UnitelmaSapienza

Magnifico Rettore, Magnifica Rettrice, illustre Direttore Generale, chiarissimi Direttori di dipartimento, chiarissimi professori, care studentesse e cari studenti, gentilissimi tutti, intanto un caro saluto e un grazie a tutti voi, sono Antonio Napoli, studente iscritto al corso di studi di Scienze dell'amministrazione e della sicurezza. Grazie a tutti gli studenti che hanno riversato in me la loro fiducia, mi onoro di essere il Rappresentante degli studenti presso il Senato accademico.

Oggi per me è un giorno davvero importante, intanto perché ho l'opportunità di esprimere il mio modesto pensiero davanti a una platea tanto importante quanto qualificata, e poi perché in questo anno accademico ricorre il ventennale della istituzione del primo corso di Laurea di UnitelmaSapienza.

È un onore essere qui per condividere la mia esperienza, oltre che di Studente, anche di Senatore Accademico presso UnitelmaSapienza. Questo incarico non è solo un'opportunità di crescita personale, ma anche una

grande responsabilità nei confronti di tutti coloro che rappresentiamo: studenti, docenti e personale amministrativo.

Fin dal primo giorno, ho compreso l'importanza del ruolo nell'ambito del Senato accademico come organo di governo dell'Ateneo, un luogo in cui si discutono e si prendono decisioni fondamentali per il futuro dell'Università. Ho avuto l'opportunità di partecipare attivamente a discussioni su tematiche chiave, tra cui la didattica, la ricerca e l'innovazione, cercando sempre di portare avanti il principio fondamentale dell'inclusione e del miglioramento continuo della qualità formativa.

Uno degli aspetti più significativi di questa esperienza è il dialogo costante con gli studenti e con i docenti. Ho cercato di farmi portavoce, in maniera costruttiva, delle loro esigenze, delle loro proposte e delle loro preoccupazioni, promuovendo un modello di università sempre più accessibile e dinamica. La realtà dell'istruzione a distanza, su cui UnitelmaSapienza fonda il suo operato, ha dimostrato di

essere una risorsa straordinaria nel panorama universitario italiano ed internazionale.

Il nostro ateneo, nei suoi primi venti anni di storia, ha dato sempre più spazio all'inclusione degli studenti. Inclusività, infatti, non è solo accettazione delle diversità culturali, etniche o di genere, ma anche possibilità di creare spazi, ambienti in cui ogni studente possa esprimere al massimo le sue potenzialità e contribuire in modo significativo al bene comune, indipendentemente dalle personali peculiarità.

A UnitelmaSapienza l'inclusività è un principio guida che si traduce in azioni concrete: basti pensare ai programmi di sostegno agli studenti DSA attraverso uno sportello dedicato con la presenza di tutor alla pari, i processi di scambi culturali con altri studenti e realtà accademiche europee con i progetti Erasmus, iniziative per l'accesso equo alle varie attività formative sia in presenza che a distanza, spazi di dialogo, nei vari organi di governo, dove lo studente, attraverso noi rappresentanti, può interloquire con l'Ateneo per le varie problematiche eventualmente riscontrate. Tutte queste iniziative non solo arricchiscono il percorso formativo dello studente, ma creano un tessuto sociale all'interno dell'università in cui ogni voce è ascoltata e valorizzata, dove ogni studente conta.

Pensiamo insieme all'effetto che una comunità veramente inclusiva può avere, la diversità diventa la fonte di nuove idee, stimola l'innovazione e rafforza la resilienza di fronte alle sfide. Ogni studente, ogni docente, ogni persona che prende parte a questa meravigliosa realtà con le proprie esperienze e competenze rende il nostro ateneo più ricco e dinamico.

Vorrei sfatare il mito oggi qui con voi sul fatto che in una università telematica sia difficile creare rapporti solidi, rapporti di amicizia rapporti di stima reciproci, UnitelmaSapienza non è nulla di tutto questo.

UnitelmaSapienza è condivisione, UnitelmaSapienza è innovazione e inclusione vera, UnitelmaSapienza è visione e lungimiranza. UnitelmaSapienza è l'università telematica dove lo studente, il personale tecnico, amministrativo, i docenti, i ricercatori e tutti coloro che gravitano attorno all'ateneo si sentono a casa.

Ringrazio ancora tutti voi, augurandoci un buon anno accademico.

Le sfide della società liquida e globale: essere Università digitale oggi

Intervento di Mauro Giustozzi

Direttore generale dell'Università degli Studi di Roma UnitelmaSapienza

Magnifico Rettore
Magnifica Rettore, Rettori e delegati delle Università ospiti
Autorità civili, militari e religiose
Chiarissimi Direttori
Gentili docenti e colleghi del personale
Cari studenti
Signore e signori

Con vivissimo piacere rivolgo anch'io un breve ma sentito saluto a tutti gli intervenuti a questa cerimonia, la Inaugurazione dell'A.A. n. 20 dalla nascita della nostra Università.

L'obiettivo che ci prefiggiamo è quello di essere un Ateneo moderno, digitale, inclusivo e sostenibile, in grado di rendere protagoniste le persone che lo vivono, formare cittadini consapevoli, accrescere la conoscenza, seminare innovazione, fornire nel tempo complesso che ci è dato di vivere un piccolo contributo alla generale causa del Paese.

In sintesi, creare Valore pubblico mettendo al centro delle nostre azioni lo studente inteso come persona nella sua accezione più ampia. E ciò essendo socialmente responsabili, che vuol dire essere consapevoli di dover rendere conto alla

collettività, come singoli e come Università, delle proprie azioni e dei propri doveri istituzionali e sociali.

In questo ultimi 20 anni lo scenario internazionale ci ha riservato tutto fuorché rassicurazione e futuro per le nuove generazioni, considerato che crisi economiche ed energetiche, emergenze ambientali, terrorismi, guerre e pandemie si sono succeduti in modo continuo.

Oggi, fortificati dal superamento della pandemia e in vista, speriamo, di una rapida fine dei conflitti in atto, possiamo immaginare una vera ripartenza. Rilevanti risorse sono state impiegate grazie soprattutto al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e la responsabilità del loro ottimale investimento e non di mera spendita improduttiva, peserà su tutti i poteri pubblici ed anche sulle Università, per gli anni a venire, quando si vedrà se abbiamo posto le basi di una nuova rinascita o solo accresciuto ulteriormente il debito.

Per affrontare la sfida globale, liquida e spietata dentro la quale l'avvento sistemico

dell'AI ci condurrà, servono amministrazioni e apparati rinnovati, capaci di esprimere elevata qualità e di supportare e sostenere il lavoro dei nostri ricercatori e docenti nei prossimi anni. Un colossale "change management", insomma, richiesto dal totale cambio di paradigma, etico, culturale ed operativo dell'era post pandemica.

La digitalizzazione del sapere richiede una rivisitazione dei modelli d'insegnamento tradizionali, la piena assimilazione delle tecnologie innovative e l'aggiornamento delle competenze.

Dovremo pertanto necessariamente perseguire performances organizzative sempre più elevate, valorizzando il più importante dei nostri fattori produttivi, quello umano. Ripensando al ciò che si fa e soprattutto al come lo si fa. Formazione, crescita e gestione del capitale intellettuale, innovazione e cambiamento continuo sono le partite da vincere. E il reclutamento di nuovi profili professionali come project manager, scienziati dei dati, umanisti digitali, manager della sostenibilità, talent scout, per affrontare la competizione diventa ineludibile.

Dovremo inoltre essere capaci di up-skilling e di un re-skilling del capitale umano di cui già disponiamo facendo molta più formazione e favorendo, in un circuito virtuoso biunivoco, l'integrazione e lo scambio

tra l'esperienza dei nostri "vecchi" e esperti lavoratori e le competenze digitali e la freschezza delle nuove generazioni.

"Giovani", non soltanto anagrafici si badi bene, perché altrimenti la prospettiva demografica vanificherebbe ogni sforzo, ma giovani "dentro", alla maniera di Benjamin Button, per intenderci, l'originale personaggio partorito dalla fertile fantasia di Francis Scott Fitzgerald. Per un inspiegabile scherzo del destino, Button nasce già vecchio: un uomo dell'apparente età di settant'anni, dentro una culla. E poi comincia a ringiovanire, muovendosi controcorrente rispetto alla storia in una sorta di vita al contrario che lo porta a morire bambino.

Una metafora, insomma, per certi versi rassicurante ma vera sul superamento dell'età anagrafica con il dinamismo, l'entusiasmo, la curiosità, la tensione al cambiamento continuo e al problem solving. Se l'ottimismo, come qualcuno ha detto, è il dovere di chi ha un debito verso le generazioni di domani, e noi adulti in debito lo siamo davvero, allora è d'obbligo guardare con positività al lavoro che ci aspetta sapendone apprezzare tutta la ricchezza e la bellezza, perché lavorare per il futuro e per i giovani è quanto di più entusiasmante ci si possa augurare.

Veniamo da mesi di intenso

e positivo lavoro. Denso di novità, di suggestioni e stimoli professionali di grande interesse. La preparazione alla visita della Commissione di Esperti per la Valutazione (Cev) per l'accREDITamento periodico non è stata vissuta soltanto come adempimento burocratico. E' stata, invece, un'occasione proficua per mettersi a nudo, capire e migliorare la qualità del nostro essere università digitale in un quadro di crescente competizione di mercato e la necessità di creare condizioni di reale sostenibilità economico finanziaria per il futuro. Un po' come per l'acqua e l'aria, di cui si dice si apprezzino le virtù soltanto quando vengono a mancare, l'assenza tra le nostre entrate del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) ci offre piena consapevolezza di quanto sia arduo dover contare, nella congiuntura economica attuale poi, esclusivamente sulla contribuzione studentesca per garantire qualità, sviluppo e sostenibilità dei nostri bilanci.

E allora lo sforzo del miglioramento continuo e della performance organizzativa da perseguirsi attraverso una operazione complessiva di messa a norma qualitativa delle nostre performances (riassetto regolamentare, adeguamento organizzativo, approccio manageriale, efficientamento economico, etc) non è una scelta facoltativa bensì un imperativo categorico. Se la competizione, come detto, è senza confini e il terreno quanto mai instabile

e frammentato, dobbiamo perseguire un modello prestazionale fluido e leggero, digitale in senso pieno, adattivo e generativo cioè capace di creare e produrre continuamente nuove soluzioni, idee e approcci conoscitivi. Per affrontare la complessità e la discontinuità che caratterizzano lo scenario contemporaneo, sono necessari infatti strumenti aperti, trasversali, capaci di gestire virtuosamente la combinazione tra ambiente fisico e virtuale.

C'è chi ha parlato a questo proposito di ONLIFE, sintesi suggestiva dei due termini Online e Offline per descrivere la continua interazione tra realtà materiale analogica e realtà virtuale e interattiva.

Le università digitali sono pilastri fondamentali rispetto alla domanda di formazione continua che viene dalla società. Grazie alla capacità di fornire corsi online flessibili, aggiornabili e accessibili possono colmare il gap di competenze, democratizzare l'accesso alla formazione e rendere il Paese più competitivo in un mercato del lavoro che sarà sempre più guidato dall'AI e connotato da forte innovazione.

Per farlo debbono saper raccogliere la sfida della qualità e l'ibridazione/interazione con il modello tradizionale proprio dell'università pubblica - peraltro di recente immaginato dalle scelte ministeriali, e da sempre caratteristica

peculiare del nostro Ateneo saldamente collocato nel mondo Sapienza - è il miglior viatico per proseguire su un percorso di coniugazione tra qualità, innovazione, flessibilità, accessibilità e inclusione.

Non servono dunque atteggiamenti puramente difensivi né arrocchi anacronistici perché alcuni processi storici sono inarrestabili e non avrebbe alcun senso cercare di fermare il fiume con le mani. Serve invece andare incontro al futuro con la enorme consapevolezza della nostra forza e della nostra tradizione (le radici) ma al tempo stesso essendo capaci di osare (le ali) come il tempo tumultuoso che viviamo richiede.

Grazie per l'attenzione

Inclusione e responsabilità sociale: la missione dell'Università per una società equa e democratica

Lectio brevis di Antonella Polimeni
Magnifica Rettrice di Sapienza
Università di Roma

Magnifico Rettore,
Autorità, illustri ospiti
Studentesse e Studenti,
Colleghe e Colleghi, Signore e Signori,

Sono lieta di portare i saluti della Sapienza Università di Roma in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2024-25 dell'Università UnitelmaSapienza.

È un vero piacere essere ancora una volta con voi in questa bellissima sede, che è stata restaurata di recente anche con l'obiettivo di guardare alle nuove esigenze funzionali connesse alla didattica telematica, nel pieno rispetto dei valori storici dell'edificio e del suo rapporto con il contesto urbano. È stato in tal modo realizzato un luogo fisico, ma allo stesso tempo virtuale, che si propone di garantire a studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo la possibilità di condividere strumenti, spazi, idee e, soprattutto, conoscenza.

Prima di proseguire nel mio intervento, voglio però innanzitutto rivolgere un sincero ringraziamento al Magnifico Rettore, collega ed

amico, Prof. Bruno Botta per l'invito ad essere qui oggi e a tenere in questa occasione una lectio magistralis, che ho voluto dedicare ad un tema che ha caratterizzato sino ad oggi il mio mandato da Rettrice della Sapienza Università di Roma: "Inclusione e responsabilità sociale: la missione dell'Università per una società equa e democratica".

Il tema dell'inclusione e della responsabilità sociale dell'università è più che mai centrale nel nostro contesto contemporaneo, caratterizzato da sfide globali che toccano la sfera economica, sociale, culturale e politica. L'università, nella sua funzione di formazione e ricerca, deve evolversi in un luogo che non solo contribuisca al progresso della conoscenza, ma che anche guidi i cambiamenti necessari per rendere la società più equa, solidale e democratica.

La lettura attenta del dettato costituzionale ci ha ispirati ad elaborare l'idea di una "Quarta Missione" dell'Università. Non si tratta di una missione autonoma rispetto alle tre precedenti, bensì di

una modalità trasversale a rafforzare il nesso causale tra crescita e inclusione, lotta alle disuguaglianze e valorizzazione delle diversità, riconoscendo che la crescita collettiva passa per il riconoscimento e il sostegno del valore della persona con tutte le sue peculiarità. Questo impegno è parte essenziale della funzione sociale che l'università svolge anche attraverso le proprie missioni più tradizionali: in primo luogo la ricerca, quale strumento per comprendere la complessità delle nostre società, considerando sia le dinamiche del tempo presente, sia la necessità di approfondire i percorsi della storia, consapevoli che è quest'ultima la chiave per rendere solido, duraturo e il più possibile condiviso ogni richiamo alla memoria; in secondo luogo, la trasmissione della conoscenza, per offrire agli studenti e alle studentesse un sapere critico, in grado di resistere e superare ogni possibile semplificazione e ogni forma di pregiudizio; poi la valorizzazione della conoscenza come strumento condiviso di esercizio dei diritti di cittadinanza, indipendentemente da genere, status, orientamenti e dalle opinioni politiche, culturali, religiose.

La stretta relazione tra formazione, ricerca e società rende dunque evidente l'esigenza di riflettere sui valori dell'equità e dell'inclusione come pilastri dell'organizzazione delle Università, offrendo

occasioni, percorsi e modelli di condivisione in grado di favorire la crescita di una cultura del rispetto, contrastando le radici della cultura dell'odio e della violenza.

Se l'ideale democratico al quale si ispira il nostro Ateneo è quello di concorrere a garantire parità di opportunità a fronte dei condizionamenti che derivano dalla casualità della nascita, va però riconosciuto che quello di assicurare a tutte e a tutti pari accesso all'educazione e pari opportunità di sviluppo individuale è riconosciuto tra gli obiettivi più complessi e ambiziosi a cui le Università sono chiamate.

L'inclusione, come principio fondamentale di uguaglianza e accesso alle opportunità, è la base su cui costruire una società giusta e democratica. L'università, come luogo di inclusione, deve operare su più livelli. In primo luogo, deve adottare politiche di accesso che rimuovano gli ostacoli economici, come borse di studio, finanziamenti e agevolazioni per studenti provenienti da famiglie meno abbienti. Questo approccio deve essere integrato da iniziative che rispondano alle esigenze specifiche di studenti con disabilità, promuovendo l'accessibilità fisica e digitale delle strutture e dei materiali didattici. È necessario anche implementare programmi di supporto psicologico, che possano rispondere alle difficoltà emotive e sociali degli studenti, specialmente

di quelli che provengono da contesti più vulnerabili. Ma l'inclusione non può limitarsi solo all'aspetto dell'accesso: essa deve permeare la cultura accademica, creando un ambiente in cui ogni studente, indipendentemente dalle proprie caratteristiche, possa sentirsi valorizzato.

In questo senso, le università devono investire in programmi che promuovano la diversità culturale, l'integrazione di gruppi marginalizzati e il dialogo intergenerazionale. Le politiche di inclusione devono dunque essere progettate per creare un clima accogliente, in cui ogni studente si senta parte di una comunità che riconosce e celebra le sue differenze.

Un obiettivo così complesso non può, evidentemente, essere perseguito attraverso singole iniziative settoriali, pur meritevoli, volte a contrastare le disuguaglianze. Da una parte infatti non bisogna cadere nell'errore di affrontare in modo totalmente separato le singole discriminazioni, basate sul genere, sulle condizioni socio-economiche, sul background migratorio, sulla salute, sulle disabilità, sulle opinioni politiche o religiose. Esse infatti interagiscono, potenziandosi l'una con l'altra secondo una logica intersezionale.

Dunque pur riconoscendo l'importanza delle singole iniziative concrete, per promuovere l'equità, è necessario fare dell'Università una organizzazione capace

di promuovere e sostenere le differenti risorse individuali attraverso un piano organico per passare da una attenzione solidale alla differenza vista come possibile svantaggio a un processo di empowerment collettivo basato sulla valorizzazione delle diverse caratteristiche di ciascuno.

Il processo che, partendo dall'attrazione delle diversità trasforma l'unicità dei singoli in valore collettivo deve prevedere passi differenti e coordinati che poggiano sul terreno solido di un lessico comune. La diversità, non va intesa come la distanza di qualcuno da un benchmark rappresentato dall'individuo "medio", bensì come la presenza misurabile di differenze nell'esperienza vissuta e nelle intersezioni tra caratteristiche identitarie dei singoli all'interno di una comunità. È quindi necessario partire da una analisi delle esperienze personali per capire da quali differenze è abitata la nostra comunità, chi manca o chi ne è escluso, per poi potere agire efficacemente in favore dell'inclusione. Questa ultima va intesa come un processo continuo per creare, rispettando i nostri "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale", le condizioni per realizzare "il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione", volendo citare gli articoli 2 e 3 della Costituzione, capace di guidare le università verso l'equità che è il vero obiettivo finale. Tale percorso parte dal riconoscimento delle differenti

forme, anche potenziali, di discriminazione create dal sistema organizzativo e del loro impatto sui membri della comunità. Il superamento di ogni forma, spesso subdola e latente, di discriminazione, richiede un'azione istituzionale, ivi compresa la ricerca e l'allocazione diretta delle risorse in termini di finanziamenti e di personale, al fine della creazione di opportunità ampie e paritarie e supporti accessibili e rispondenti alle diverse esigenze della comunità.

Se l'inclusione si configura come una dimensione interna all'università, la responsabilità sociale della stessa riguarda invece il suo ruolo verso la collettività. Le università sono i centri di produzione della conoscenza e della ricerca, e come tali devono assumersi la responsabilità di indirizzare i frutti del loro operato verso il bene comune.

Questo significa che le università non possono essere entità isolate dalla realtà sociale, ma devono essere attivamente impegnate nella risoluzione dei problemi che affliggono la società.

Le università hanno il dovere di formare professionisti che siano in grado di comprendere le sfide globali del nostro tempo, come la crisi climatica, la disuguaglianza economica e sociale, le crisi sanitarie e i conflitti internazionali. Ma la responsabilità sociale non si limita alla formazione di individui competenti: essa implica anche un impegno

diretto nella ricerca di soluzioni innovative per affrontare questi problemi. Le università devono orientare le loro risorse scientifiche e intellettuali verso temi di rilevanza sociale, sostenendo iniziative che abbiano un impatto concreto sulla qualità della vita delle persone. È necessario che la ricerca universitaria non si limiti a rispondere a esigenze di mercato, ma che si rivolga a temi di interesse pubblico, come la giustizia sociale, la sostenibilità ambientale e la tutela dei diritti umani.

Un altro aspetto fondamentale della responsabilità sociale universitaria riguarda l'educazione alla cittadinanza attiva. Le università devono insegnare agli studenti non solo le competenze professionali, ma anche il valore dell'impegno civile e della partecipazione democratica. La formazione universitaria deve preparare i giovani a essere protagonisti consapevoli nella vita pubblica, promuovendo il pensiero critico, la partecipazione al dibattito pubblico e la consapevolezza della propria responsabilità come cittadini globali.

Il ruolo delle università come veri e propri "laboratori di democrazia" è un concetto che va oltre la mera formazione teorica sulla politica e la governance. Le università sono chiamate a favorire il confronto tra opinioni diverse e incoraggiare la pluralità di visioni: esse sono il luogo per eccellenza in cui le divergenze vengono accolte

come opportunità di crescita e non come ostacoli. In questo contesto, l'educazione alla democrazia deve essere una parte integrante di ogni programma accademico, in modo che gli studenti possano sviluppare la capacità di ascoltare, di rispettare le opinioni degli altri, di negoziare e di contribuire a un dialogo costruttivo per il bene comune. La missione dell'università non si esaurisce nel fornire conoscenze tecniche e scientifiche, ma si estende all'impegno per la costruzione di una società più giusta, inclusiva e democratica. L'università è chiamata a rispondere alle sfide del nostro tempo, non solo formando professionisti competenti, ma anche cittadini consapevoli e responsabili, capaci di incidere positivamente nella realtà sociale. Affinché questo obiettivo venga realizzato, è necessario che l'università continui a evolversi come un ambiente che promuove l'inclusione, la giustizia sociale e la democrazia. Solo così potrà essere un motore di cambiamento, un luogo dove si formano non solo le menti, ma anche le coscienze di chi avrà il compito di costruire il futuro della nostra società.

Nella più ferma convinzione che la conoscenza sia il motore dello sviluppo sociale ed economico del nostro Paese, UnitelmaSapienza è impegnata a promuovere e favorire l'applicazione, la valorizzazione, la divulgazione e il trasferimento delle conoscenze

e dei saperi in modalità telematica. In quest'ottica, UnitelmaSapienza rappresenta una risorsa importante per chi vuole conciliare i propri impegni lavorativi, personali e familiari con una formazione di qualità.

Vuole farlo ponendosi al servizio della collettività, con particolare attenzione a chi non potrebbe fruire dell'offerta formativa e dei servizi delle Università tradizionali, mirando ad offrire una formazione di alta qualificazione e professionalizzazione che negli ultimi anni è stata ancora più indirizzata verso profili dotati di competenze integrate per il governo elettronico, la burocrazia, l'economia e la finanza digitale, l'informazione e la comunicazione.

UnitelmaSapienza ha sviluppato un efficace sistema di life-long e-learning finalizzato a trasmettere conoscenze di base, contenuti esaustivi e coerenti (attraverso video-lezioni, documentazione integrativa, ecc.). Ciò le consente di svolgere un ruolo autorevole in un sistema flessibile, sempre più in linea con le esigenze di molte studentesse e di molti studenti che ricercano moderni processi di apprendimento telematico capaci di accompagnare tutta la vita lavorativa.

L'e-learning è oggi un paradigma di frontiera, che attiene all'apprendimento individuale e a quello collettivo, che è supportato

dalla tecnologia, ma non è determinato unicamente da essa, e che è informato tanto dagli sviluppi dei “modi” di fare formazione quanto dalla riflessione sulle metodologie di gestione della conoscenza e sui meccanismi di sviluppo delle competenze.

UnitelmaSapienza si è dimostrata capace di offrire ragionamenti approfonditi su questi temi e di contribuire con continuità e immaginazione al dibattito in corso. È riuscita a farlo attraverso la costruzione di una Comunità capace di intessere e nutrire relazioni importanti, e di formare e sviluppare progetti, servizi e innovazione nell'ambito del life-long e-learning.

UnitelmaSapienza non si è limitata a replicare in formato digitale gli insegnamenti tradizionali, ma ha coniugato contenuti, tecnologia, metodologie didattiche innovative, formazione di qualità e serietà nell'accertamento delle conoscenze. Lo ha fatto mettendo sempre al centro delle sue attività le esigenze delle studentesse e degli studenti.

Voglio ringraziare le persone che hanno contribuito a realizzare tutto ciò: il Magnifico Rettore; il corpo docente; il personale tecnico-amministrativo; i componenti del CdA, del Collegio dei Revisori e del Nucleo di Valutazione.

È con questo sentimento di apprezzamento che sono davvero lieta di essere qui oggi, con tutte e tutti voi, per l'inaugurazione dell'anno accademico 2024-25 di UnitelmaSapienza.

Grazie dell'attenzione

Coordinamento Organizzativo

**Ufficio Stampa,
Comunicazione e Cerimoniale**

stampacomunicazioneventi@unitelmasapienza.it

